

# INDIPENDENTI

Per quattro pagine al giorno il parlamentare-editore di AN Italo Bocchino schiera una massiccia redazione disposta ad "attraversare le montagne". Vediamo con quale background pensano di farcela, proprio mentre a San Marino si celebra il processo che riporta a galla il maxi finanziamento ottenuto dal parlamentare per il "Roma". Via Telekom Serbia.

RITA PENNAROLA

**T**ORNA IN EDICOLA l'*Indipendente*. E con il quotidiano, dal 4 ottobre scorso, torna alla ribalta un intero capitolo della storia italiana recente. Perché molti protagonisti del remake arrivano - in maniera diretta o trasversale - dagli anni della prima repubblica.

E' infatti da uno di quei polverosi faldoni giudiziari che riemerge il fantasma di *Itinerario*, la rivista-comitato d'affari di Paolo Cirino Pomicino dalle cui fila proviene il tandem di vertice del nuovo *Indipendente*: il direttore Antonio Galdo e il neo caporedattore responsabile Franco Insardà.

## DA ITINERARIO ALL'INDIPENDENTE

E' lo stesso ex ministro a ricordare, nel suo libro *Strettamente riservato*, la vicenda giudiziaria della sua creatura in carta stampata, «messa su nel 1984 con l'amico giornalista Antonio Galdo». Lo fa a pagina 36: «Nel 1993 finii nei guai anche per *Itinerario*. I magistrati di Napoli mi accusarono di corruzione, sostenendo che, per la realizzazione della rivista, avrei estorto i denari agli imprenditori in cambio di qualche favore». Ma guarda un po'. Ecco qualche passaggio su *Itinerario* dagli atti del pm Antonio D'Avino per il processo sul terremoto dell'80 (conclusosi con un mare di prescrizioni per decorrenza termini ed appellato dal pubblico ministero per numerosi imputati, fra cui Pomicino).

TANGENTE NUMERO 1 - «Lire 220 milioni circa, dal 1986 al 1990, per la sottoscrizione di abbonamenti, quale sostenitore, alla rivista *Itinerario*, riferibile a Ciri-

no Pomicino Paolo, ispiratore di detta rivista e proprietario di fatto della *Sevip*, società editrice della medesima».

TANGENTE NUMERO 2 - «(il vertice del *Consorzio Incisa*, ndr) dietro suggerimento di Cabib (il costruttore partenopeo Eugenio Cabib, ndr) e indicazione e consiglio di Greco (Vincenzo Maria Greco, braccio destro di Pomicino, ndr) dapprima prometteva e successivamente, in più rate, dava 300 milioni (di lire, ndr) in contanti a Salerno Domenico (amministratore unico della *Sevip*, editrice di *Itinerario*), che li utilizzava per fare fronte alle spese della rivista». La figlia di Vincenzo Maria Greco, di nome Maria Grazia, figura tra i redattori dell'*Indipendente* appena tornato in edicola.

TANGENTE NUMERO 3 - Agostino Di Falco, patron dell'impresa di costruzioni *Icla*, in orbita Pomicino per decenni, elargiva «700 milioni circa sotto forma di contributi alla rivista *Itinerario*».

A fornire ulteriori dettagli è lo stesso Pomicino: «nessuno mi ha mai contestato quello che mi diedero, sempre per *Itinerario*, Cesare Romiti per conto della *Fiat* o Carlo De Benedetti per conto dell'*Olivetti*, io, invece - si abbandona ai ricordi Pomicino-Geronimo sempre in *Strettamente riservato* - lo ricordo benissimo: 30 milioni da Romiti, 150 da De Benedetti, 60 da Meomartini per l'Eni e così via».

## IL DIRETTORE

Se Franco Insardà, autentico uomomacchina del nuovo quotidiano, alla redazione del pomiciniano *Itinerario* si era fatto le ossa (al punto da svolger-



vi l'intero praticantato per l'accesso agli esami da professionista), anche il numero uno dell'*Indipendente* Antonio Galdo affonda le sue radici professionali proprio in quella redazione di via Vittoria Colonna, ispirata dall'amico Pomicino, nella quale, appena ventinovenne, ebbe il suo primo, lungo incarico da direttore responsabile.

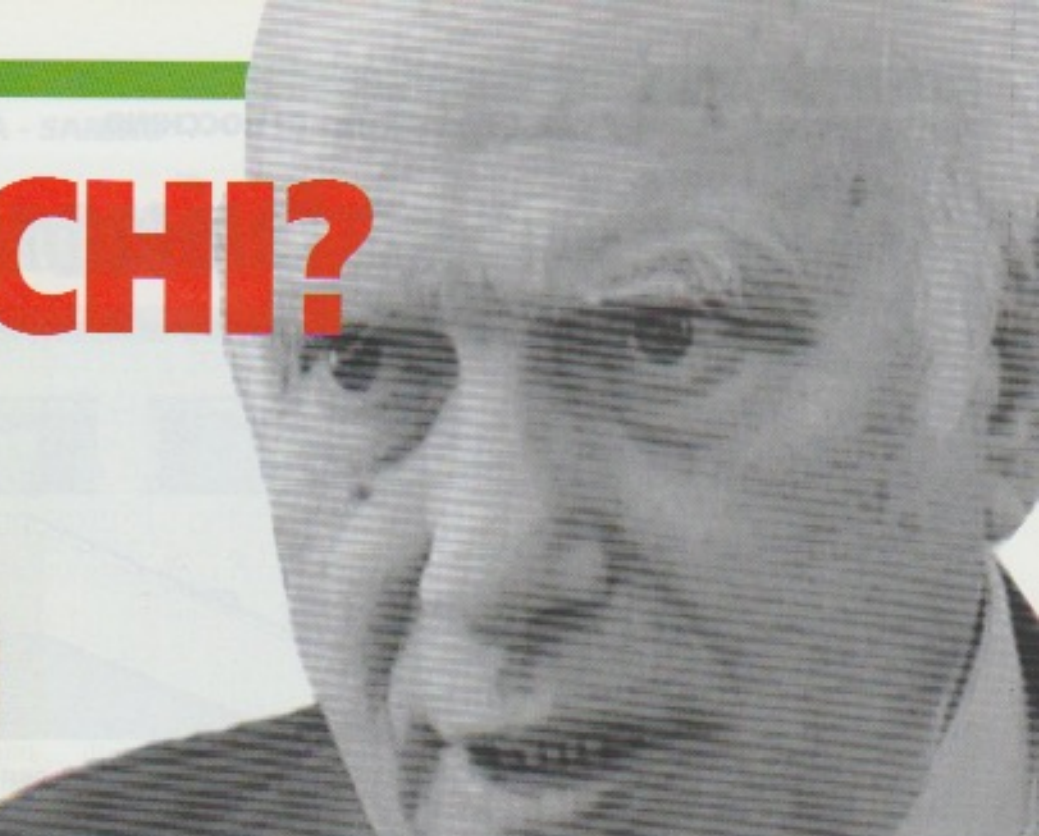
Non inquisito nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria che travolse il mensile, Galdo guidò comunque per lunghi anni il progetto giornalistico attraverso il quale, secondo i giudici, 'o ministro raccolse miliardi di lire come illecito finanziamento.

«Ci aspetta l'attraversamento delle montagne perché abbiamo la consapevolezza che l'area moderata dei giornali di opinione è ben presidiata innanzitutto dal fenomeno del *Foglio* di Giuliano Ferrara», dichiara Galdo a *Prima Comunicazione* pochi giorni prima del lancio. E promette: «Navigando da corsaro nell'area dei moderati e cercando le notizie, con *L'Indipendente* voglio la mia visibilità perché ho delle notizie che hanno attinenza in modo prevalente con l'area dei moderati».

Cosa c'è di più corsaro, in area moderata, di una bella, sana rilettura di Benedetto Croce? E così in uno dei numeri "forti" dell'esordio, il 23 ottobre scorso, *L'Indipendente* dedica una delle sue sole quattro pagine interamente ad un lungo brano tratto dai *Discorsi parlamentari* del filosofo, non senza precisare che il volume è stato pubblicato dal *Mulino*. Per l'apertura di prima pagina, mentre in Italia infuria il dibattito sulle questioni bollenti della finan-



# DA CHI?



ziaria o la lunga scia di polemiche sul caso Telecom, niente di più corsaro che una lunghissima anticipazione dal volume sui vizi capitali in uscita per l'editore Cortina.

Non sappiamo di quali elargizioni pubbliche beneficerà l'*Indipendente*, come gli altri quotidiani, per il 2006. Di certo, a gennaio di quest'anno è stato reso noto l'elenco dei contributi erogati per il 2004 alle testate giornalistiche dal dipartimento editoria di Palazzo Chigi: alle Edizioni dell'*Indipendente* sono andati circa 250 mila euro.

## INDIPENDENTE 1 E 2

Le Edizioni dell'*Indipendente* srl, dichiarate nella gerenza del quotidiano, sono in realtà due, entrambe iscritte alla Camera di commercio di Roma. La prima in ordine di tempo (17 febbraio 1999), con un capitale sociale da appena 10 mila euro, fa capo interamente alla Promedit del deputato di AN Italo Bocchino. Con la stessa sigla il parlamentare campano pubblica anche il quotidiano *Roma*.

La seconda Edizioni de *L'Indipendente* srl risulta invece iscritta a febbraio 2004 con un capitale da 564 mila e passa euro. Ne sono soci due napoletani, Domenico Chieffo e Salvatore Santoro, insieme al trentottenne Alessandro Parisi e alla Servizi Multimediali piccola cooperativa, che ha sede in via Carducci 10, nella capitale. Lo stesso indirizzo dell'*Indipendente*. Proveniente dal registro imprese di Salerno, la cooperativa è amministrata dal napoletano Stefano Acanfora, 43 anni. A giugno 2006 da questa seconda Edi-

zioni dell'*Indipendente* srl esce di scena il giornalista Giordano Bruno Guerri, che aveva diretto il quotidiano dal 2004: cede infatti la sua quota societaria a Claudia Leonardis. Napoletana, 42 anni, nella primavera 2006 la Leonardis entra a far parte di un autentico arcipelago societario: oltre all'*Indipendente*, acquista infatti quote di LAI Costruzioni srl (capitale sociale oltre 1 milione di euro), Sistra 2000, Liguria Costruzioni, Società agricola Campocane, Giglio 7 e Giglio 8.

Dal 2004 l'imprenditrice faceva parte anche della compagine di Sviluppo Urbano srl, nella quale è socia, fra gli altri, dello stesso Domenico Chieffo.

La formazione Chieffo, Santoro, Parisi, Acanfora, secondo l'ultimo rapporto dell'Authority per le TLC sugli assetti proprietari fra 2003 e 2004, si ritrovava poi in campo nella srl Edizioni del Mezzogiorno, stavolta in compagnia di Giancarlo Buontempo, figlio del superlatitante di tangentopoli, il cavalier Eugenio, e cognato di Italo Bocchino che di Giancarlo ha sposato la sorella, Gabriella Buontempo.

« Vi è una coincidenza cronologica tra i finanziamenti a favore di attività riferibili all'on. Bocchino e l'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta di cui faceva parte. »

Da sinistra Italo Bocchino, Antonio Galdo e Paolo Cirino Pomicino.

## L'EDITORE

Per mandare in edicola ogni giorno le quattro pagine dell'*Indipendente* Italo Bocchino stavolta non ha badato a spese: oltre agli stessi Galdo e Insardà, ha schierato infatti un vicedirettore (Enrico Singer), sette redattori (fra cui la già ricordata Maria Grazia Greco e un altro vip junior, Errico Novi, figlio del deputato di Forza Italia Emiddio Novi), due corrispondenti, ma anche collaboratori quasi fissi come Gennaro Sangiuliano, che cominciò la carriera di giornalista nel periodico partenopeo dell'Istituto per i tumori Pascale, di stretta osservanza Pli al tempo di Ferruccio De Lorenzo e di suo figlio Franco, ex ministro della Sanità.

La corazzata editoriale di casa Bocchino resta però il *Roma*, di laurina memoria, che a gennaio di quest'anno ha ricevuto, quali contributi ad organo di movimento politico, per il solo 2003, la bellezza di 2 milioni e mezzo di euro ed oltre 600 mila euro come contributi carta. Altro denaro pubblico è arrivato alle Edizioni del Mediterraneo, editrice del quotidiano partenopeo *Il Denaro*. Questa società, che secondo gli assetti 2002 resi noti dall'Authority fa parte della compagine societaria del *Roma*, ha ricevuto infatti a gennaio 2006 altri 360 mila e passa euro quale contributo agli acquisti carta del 2004.

Nonostante la generosità del dipartimento editoria della presidenza del Consiglio (all'epoca capitanata ancora



dal leader della Cdl Silvio Berlusconi), portare avanti le edizioni del *Roma* non deve essere stato, per Bocchino, poi così facile. Nel 2001 ad esempio, per risanare i conti in rosso del quotidiano, il deputato-editore chiese ed ottenne miliardi di vecchie lire da una finanziaria di San Marino, la *Finbroker*. La circostanza è venuta alla luce lo scorso anno, quando i pm di Torino hanno archiviato l'inchiesta su presunte tangenti nel caso Telekom Serbia, che sarebbero transitate proprio attraverso la finanziaria sammarinese.

**UNA SPINA ALLA FINBROKER**

Ascoltato per tre volte da quella Procura, Bocchino ha spiegato di non essere a conoscenza del fatto che quel denaro proveniva dalla provvigione di 14 miliardi di lire in contanti percepita dal conte Gianni Vitali per la sua mediazione nell'affare Telekom. Il vero problema è che già in quel periodo Italo Bocchino sedeva in veste d'implacabile accusatore proprio nella commissione parlamentare d'inchiesta su Telekom Serbia. E se la magistratura torinese non ha rilevato addebiti penali a suo carico, il caso politico risulta quanto meno imbarazzante. Oggi ancor più di un anno fa. Perché, nonostante l'archiviazione in Italia, a San Marino va avanti, udienza dopo udienza (la prossima sarà a dicembre) il processo a carico della *Finbroker* aperto dalla denuncia di Miriam Tedeschi, moglie del conte Vitali: la coppia dichiara di aver affidato quella ingente somma alla finanziaria, che l'avrebbe fatta poi sparire. E il denaro dato a Bocchino - confermano i pm di Torino - proveniva proprio da quella favolosa provvigione.

Sotto accusa dinanzi al Commissario della Legge di San Marino Vittorio Ceccarini c'è ora il forlivese Loris Bassini, ex amministratore della *Finbroker* s. a., che deve rispondere delle accuse di truffa, calunnia, abuso di fogli firmati in bianco e falsità in scrittura privata. «Ma il processo rischia di arenarsi, rinvio dopo rinvio - spiega la giornalista Francesca Bigliotti di *San Marino Radio TV* - perchè non si è presentata a numerose udienze, pur convocata attraverso la Procura di Roma, la teste chiave Silvana Spina, compagna di Bassini, che si trova, appunto, nella capitale».

Chi è l'assente ingiustificata Silvana Spina? Intanto, per l'accusatrice Miriam Tedeschi, era «un'amica di vecchia data, di cui mi fidavo moltissimo. Fu lei che ci consigliò di versare il de-



La Telekom Serbia di Belgrado. In basso, la Repubblica di San Marino, dove si sta svolgendo il processo per gli amministratori di Finbroker, la finanziaria che, secondo i pm torinesi, elargì miliardi di lire a Italo Bocchino.

narò della provvigione alla *Finbroker*. Ma potrebbe essere stata la stessa, comune amica che portò Italo Bocchino sulla strada della finanziaria di San Marino per richiedere il finanziamento. A Roma opera infatti una nota produttrice cinematografica che, insieme alla *Goodtime* di Gabriella Buontempo Bocchino, ha prodotto fiction di successo, ultima in ordine di tempo quella sulla Banda della Magliana. E si chiama proprio Silvana Spina.

Qualche ulteriore lume sulla vicenda arriva da quanto sostiene il gip torinese Francesco Gianfrotta nell'ordinanza di archiviazione su Telekom del maggio 2005. «Ciò che costituisce una singolare emergenza - scrive il gip citando una memoria del procuratore capo Marcello Maddalena e dell'aggiunto Bruno Tinti - riguarda la destinazione di una parte delle risorse di Vitali, a loro volta provenienti dall'affare Telekom Serbia». «Ed è in quest'ambito - ricostruisce Alberto Gaino sulla *Stampa* - che spuntano i 4 miliardi e 200 milioni di lire finiti parte alle *Edizioni del Roma*, quotidiano di Napoli che fa capo a Bocchino, in cambio della cessione di un credito con la presidenza del Consiglio. E in parte prestati alla *Goodtime* di Gabriella Buontempo, moglie del parlamentare. Quest'ultima tranche "non risulta sia stata restituita" a distanza di 4 anni».

«Vi è una coincidenza cronologica - annota il gip Gianfrotta - tra i finanziamenti a favore di attività riferibili all'on. Bocchino e l'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta di cui egli faceva parte. Vi sono in atti i fax che dimostrano la trasparenza dell'operazione e contrastanti dichiarazioni sulla consapevolezza o meno da

parte del parlamentare della provenienza del denaro ricevuto a titolo di finanziamento. Sta di fatto che la "scoperta" fatta dall'onorevole è del 19 giugno 2003. Sarà sufficiente rileggere i giornali dell'epoca per "ricordarsi" chi e con quali argomenti sosteneva in termini di assoluta certezza che vi era stata corruzione, e riteneva di averne individuati percorsi e beneficiari».

Non è finita. Secondo i pm torinesi l'onorevole Bocchino, tramite Silvana Spina, conosceva tanto Bassini quanto Vitali. Lo scambio di fax del giugno 2003 fra Bocchino e la donna, aggiungono gli inquirenti, «era stato concordato, per ammissione di Spina, perché il parlamentare era preoccupato, dopo le notizie di stampa su *Finbroker*, del possibile emergere di finanziamenti imbarazzanti per un esponente dell'ala convinta di tangenti agli avversari politici».

«La sorte o, per chi ci crede, la Divina Provvidenza - concludono - ha giocato un bello scherzo all'onorevole, alla Commissione e agli inquirenti tutti. Perché, alla fine, gli unici soldi finiti in mani "politiche" (pulite) sono stati quelli scoperti presso uno degli "investigatori". Vale a dire Italo Bocchino. Starà più attento ora, con i fondi necessari, per portare avanti la massiccia redazione dell'*Indipendente*?»

